

SCHEMA RESTITUZIONE FASE SAPIENZIALE DIOCESI DI PARMA

A quali istanze emerse dall'ascolto della fase narrativa diocesana si è voluto rispondere con il discernimento? Quali temi sono stati scelti per l'approfondimento della fase sapienziale?

Come Diocesi di Parma, abbiamo scelto di orientare il nostro discernimento sul quarto tema proposto all'interno degli orientamenti metodologici proposti dalla CEI: LA SINODALITA' E LA CORRESPONSABILITA'.

Si è deciso di portare avanti parallelamente due percorsi, confluiti nelle riflessioni di sintesi preparatorie all'assemblea diocesana del 6 aprile 2024. Da un lato si è tentato di mantenere vivo il coinvolgimento di tutte quelle realtà (parrocchiali, diocesane, gruppi laicali) che avevano già preso parte al percorso, dall'altro l'equipe diocesana ha deciso di proseguire il lavoro di alcuni cantieri emersi lo scorso anno proponendo quattro momenti di confronto e formativi aperti a tutta la cittadinanza. (SI ALLEGA CALENDARIO).

-A dicembre 2023, con l'aiuto dell'intervento formativo proposto da Gioele Anni, circa un centinaio di partecipanti hanno ascoltato e riflettuto per tavoli di lavoro sul **discernimento comunitario**.

-Nel mese di gennaio 2024, riprendendo un questionario proposto dall'equipe sinodale durante l'anno 2022-23 sul tema degli **organismi di partecipazione**, un'altrettanto numerosa assemblea ha riflettuto per tavoli di lavoro attraverso il metodo della conversazione spirituale, su come rendere questi organismi sempre più contesti di sinodalità.

-A febbraio 2024, in continuità con un cantiere iniziato lo scorso anno relativo al coinvolgimento del **mondo della cultura**, in particolare il mondo universitario, l'equipe sinodale ha promosso una **serata di ascolto dei giovani**, organizzata in collaborazione con la Pastorale Universitaria. In questa serata, pensata da giovani e in ascolto di giovani, è stato importante rilevare ed apprezzare il loro impegno e il loro desiderio di mettersi in discussione, altrettanto rilevante è stato il fatto che, la serata, sia stata tra le quattro proposte, quella meno partecipata da persone adulte.

-Infine, nel mese di marzo 2024, due giovani donne hanno dialogato con la prof.ssa Giuseppina De Simone circa la **presenza e ricchezza femminile nella Chiesa** e le prospettive future rispetto a questa tematica.

In che modo è stato portato avanti il discernimento sui temi scelti? Quali soggetti sono stati coinvolti? Quali approfondimenti sono risultati importanti per avanzare nella riflessione sul tema? Sintetizzate qui i frutti del vostro discernimento mettendo in luce anche in quale modo essi possono contribuire ad una Chiesa sinodale in missione (è possibile allegare file che riportano in maniera più dettagliata le riflessioni prodotte)

La scelta del tema SINODALITA' E CORRESPONABILITA' è stata dettata dall'ascolto delle tematiche principali emerse durante il primo anno di cammino sinodale e confluite nelle sintesi diocesane, e da un sondaggio proposto durante le tre sere di formazione organizzate dalla Diocesi al termine dell'anno pastorale 2022-23.

La scelta del tema, in accordo con il Vescovo e con l'equipe sinodale, è stata quindi rimandata alla Diocesi attraverso la presentazione di una scheda di lavoro proposta a tutti gli organismi di partecipazione diocesani e parrocchiali, a tutti gli uffici diocesani (alle parrocchie e alle aggregazioni laicali), e più in generale, a tutti i gruppi sinodali che già avevano partecipato al cammino nei primi due anni.

La scheda di lavoro è stata presentata e discussa durante un momento assembleare organizzato dall'equipe diocesana il 20 novembre 2023. (SI ALLEGA SCHEDA DI LAVORO).

La richiesta è stata quella di fornire i contributi emersi entro la metà di marzo 2024, al fine di poterli sintetizzare ulteriormente in una scheda proposta e nuovamente discussa assemblearmente durante l'assemblea diocesana del 6 aprile 2024.

Inseriamo qui il testo completo frutto della sintesi dei contributi pervenuti preceduto da una nota introduttiva del Vescovo, Mons. Enrico Solmi. Per facilitare la comprensione di alcuni passaggi si aggiungono inoltre due note sul "Servizio ministeriale" e il "Polo formativo" che facilitano la comprensione del testo.

Cammino Sinodale delle Chiese in Italia. Diocesi di Parma. Terzo anno del Cammino: "Fase sapienziale"

Sintesi dei contributi e delle proposte provenienti dai gruppi sinodali

A cura dell'equipe sinodale – che ha operato con solerzia e intelligenza - viene data la sintesi che riporta con fedeltà i pareri delle realtà ecclesiali che lodevolmente hanno assunto con impegno e serietà le richieste formulate per la fase "sapienziale" del Camino Sinodale della Chiesa Italiana.

Occorre rilevare che sono un numero contenuto e in diminuzione rispetto alle precedenti consultazioni ed esprimono sensibilità note e diverse, pure maturate in scenari pastorali differenti. Credo se ne debba tenere conto nella lettura e soprattutto in ordine alla fase "profetica", considerando con attenzione quella maggioranza silenziosa che si evidenzia non solo all'interno della Diocesi di Parma.

In Domino
+ Enrico Solmi
Vescovo di Parma
Parma 1 maggio 2024

Premessa

Sono pervenuti 21 contributi, elaborati da gruppi sinodali appartenenti a 15 realtà (parrocchie, gruppi e associazioni, organismi diocesani). Alle considerazioni sviluppate in questi contributi si aggiungono gli spunti di riflessione emersi in occasione dei 4 appuntamenti diocesani di formazione e confronto. Tutti i contributi pervenuti dai gruppi sinodali sono consultabili sul sito della Diocesi, nella sezione dedicata al Cammino sinodale.

Temi e considerazioni più ricorrenti e rilevanti presenti nei contributi dei gruppi sinodali

Ministerialità comune

Diversi contributi hanno sottolineato la convinzione che condizione necessaria per valorizzare carismi, competenze, vocazioni, esperienze differenti sia l'esercizio continuativo di uno stile sinodale di Chiesa, fatto innanzitutto di ascolto reciproco, accoglienza, desiderio di comunità.

Da questo punto di vista è apparso significativo che dei 4 appuntamenti diocesani di formazione e confronto quello che ha registrato la partecipazione più scarsa è stato quello dedicato a “La Chiesa di Parma in ascolto dei giovani”: segno, probabilmente, che malgrado si parli molto di coinvolgimento, responsabilizzazione e valorizzazione dei giovani c’è ancora un certo disinteresse effettivo nei confronti di ciò che essi hanno da dire. In particolare, durante l’incontro è emerso come i giovani che frequentano la Chiesa - in modi diversi tra loro - spesso lo fanno perché cercano qualcosa che possa portare senso nelle loro vite. Alla Chiesa chiedono in particolare di rafforzare l’esperienza della comunità, valorizzando anche gli spazi che si potrebbe mettere maggiormente a disposizione, e di essere luogo di confronto effettivo tra le generazioni. In ultimo auspicano che questo tempo sinodale sia anche un tempo di decostruzione di alcuni aspetti della vita ecclesiale, un’occasione per mettersi in gioco e ricominciare a costruire tutti insieme, rimanendo in un atteggiamento di ricerca costante.

Tra i contributi arrivati, alcuni sottolineano l’importanza di presentare e mettere in evidenza le diverse forme di ministerialità (e delle persone chiamate a specifici servizi) alla comunità, in particolare durante le celebrazioni domenicali, per poter valorizzare il contributo di tutte e tutti in maniera condivisa e corresponsabile. Occorre però prestare grande attenzione per evitare che si creino dinamiche di “personalizzazione dei servizi”. Si sottolinea in particolare che «l’assunzione di impegni e di responsabilità non nasce semplicemente dalla considerazione di necessità funzionali o dalla individuazione di capacità», ma «dalla consapevolezza di un dono ricevuto dal Signore». Al tempo stesso, più di una riflessione esprime la convinzione che non sia necessario istituire nuovi ministeri in maniera formale, né “puntare” sui ministeri esistenti, ma che occorra innanzitutto rilanciare la consapevolezza di cosa significa una “Chiesa ministeriale”, in cui non solo chi svolge un determinato “compito ecclesiale”, ma tutte e tutti, nei rispettivi ambiti di vita, concorrono alla missione evangelizzatrice della comunità. Il concetto fondamentale a cui richiamarsi, viene sottolineato, è quello conciliare del “Popolo di Dio”. Da questo punto di vista «sarebbe opportuno chiarire l’espressione “una Chiesa tutta ministeriale”» e cosa si intende quando si fa la proposta dell’istituzione di nuovi ministeri (dell’ascolto, della prossimità): «ministeri visti come compiti affidati da qualcuno da svolgersi all’interno della Chiesa? O doni dello Spirito propri di ciascuno in quanto battezzato?». In una diversa prospettiva, c’è invece chi evidenzia l’importanza di recenti indicazioni del Papa e della Cei (*Antiquum ministerium, Spiritus Domini, Nota ad experimentum Cei 5 giugno 2022*) soprattutto in riferimento all’importanza del contributo femminile (vedi sotto). Viene sottolineata in particolare l’importanza di una ministerialità dedicata all’accoglienza, all’ascolto, alla ricerca della vicinanza e dell’accompagnamento di chi è fragile, vive momenti di difficoltà, sente distante la comunità. Si evidenzia, inoltre, l’importanza e la bellezza dell’esperienza del “Servizio ministeriale” vissuto in alcune “Nuove parrocchie”, come luoghi preziosi di servizio, di condivisione “per farsi carico dell’insieme” e di formazione. Diversi contributi richiamano inoltre l’importanza della formazione per coloro che sono chiamati a svolgere un servizio, incarico, un ministero (anche non istituito). [Nota: Il Servizio Ministeriale è costituito dalle principali figure ministeriali presenti nella Nuova Parrocchia e da altre ritenute importanti. Ne fanno parte il Presbitero Moderatore, gli altri presbiteri, i diaconi, un rappresentante delle comunità religiose, una coppia di sposi e laici che operano al servizio della Nuova Parrocchia. [...] Compito principale del Servizio Ministeriale è favorire la comunione tra i vari soggetti che compongono la Nuova Parrocchia attraverso la preghiera e la condivisione, suscitando anche valutazioni e idee che possono essere proposte al Consiglio Pastorale della Nuova Parrocchia. Il Servizio Ministeriale, di norma, non ha un compito esecutivo. [...] Il Servizio Ministeriale resta in carica cinque anni. I suoi membri sono rinnovabili. (Tratto dalle Linee guida del Nuovo Assetto Diocesano, 2012)].

Riconoscimento del ruolo femminile

Alcuni contributi sottolineano in via preliminare che il modo con cui l’argomento è stato proposto (in particolare parlare di «riconoscimento ruolo femminile», come fanno le linee guida del cammino sinodale italiano e di quello universale e, di conseguenza, la scheda di lavoro) implica già di per sé

l'idea sbagliata che ci siano "ruoli" da affidare alle donne «ripensando in radice il contributo femminile». In realtà non si dovrebbe trattare di questo, ma di ascoltare ciò che le donne hanno da dire e hanno già detto. Ma questo non sarà possibile se non cogliendo che occorre innanzitutto ammettere che esiste una «questione maschile nella Chiesa», che va affrontata chiedendosi «quale modello di maschile propone la Chiesa» e che conseguenze ha questo per il modello di autorità. Si sottolinea la necessità di riconoscere esplicitamente «l'inconsistenza» e l'insostenibilità delle premesse teologiche ed ecclesologiche che producono discriminazione, dunque la necessità di una «profonda revisione, sia sul piano dogmatico che su quello del linguaggio ecclesiale», senza accontentarsi di «proposte di riforma» che «appaiono del tutto sproporzionate e infime». Altri sottolineano che «continuare a porsi la domanda sul "come" valorizzare il ruolo delle donne nella comunità cristiana sembra voler dire avere ancora delle riserve sul riconoscimento del loro ruolo», e rimandare ad approfondimenti e studi sembra voler «rimandare ancora le soluzioni», quando «il problema non sta tanto nell'esigenza di ulteriori studi, ma nella ricerca del consenso ecclesiale». Peraltro, il tema del ruolo femminile andrebbe affrontato in relazione a tre aspetti che caratterizzano la comunità ecclesiale: a) la radice battesimale che ci costituisce tutti come popolo di re, sacerdoti e profeti; b) la categoria "Popolo di Dio", non ancora sufficientemente metabolizzata; c) il ruolo e alla partecipazione dei laici.

Alcuni contributi sottolineano che la ministerialità femminile è più facilmente riconosciuta e valorizzata nella dimensione parrocchiale (di cui viene riportata anche qualche esperienza positiva), ma al tempo stesso diversi richiamano l'importanza di valorizzare – sia nelle singole comunità parrocchiali sia a livello diocesano – le indicazioni presenti in alcuni recenti documenti pontifici, in particolare il Motu proprio *Spiritus Domini*, in cui si dà indicazione sull'apertura alle donne dei ministeri istituiti.

Corresponsabilità

È importante concepire gli organismi, più che come organismi di partecipazione, come «organismi di comunità». Dovrebbero essere caratterizzati da spirito fraterno e semplicità, mirati ad aiutare tutti a sentire la responsabilità «dell'insieme». Occorre chiarire bene il «come» dei processi di confronto e decisione, sapendo che a volte è necessario integrare regole e forme con informalità e scambio veloce di opinioni, per poter giungere a decisioni in tempi brevi. Alcuni segnalano la necessità di chiarire bene gli aspetti "formali" che dovrebbero identificare gli organismi di partecipazione e orientarne il lavoro (composizione, durata, obiettivi, confini...). L'impostazione giuridico-canonistica della parrocchia convoglia sul parroco scelte e responsabilità, andando a incidere sia sul ministero presbiterale sia sulla possibilità di un'effettiva corresponsabilità.

Oltre che nei contributi ricevuti, il tema degli organismi di partecipazione è stato oggetto di confronto anche nell'incontro diocesano di gennaio, frutto anch'esso di un lavoro di consultazione, in cui sono emerse proposte e nodi da approfondire che sottolineano alcuni temi presenti nei contributi inviati. È stata rimarcata la necessità di aprire il più possibile gli organismi di partecipazione a chi desidera contribuire (realtà pastorali e diversi carismi presenti nella comunità), e l'importanza di fare di questi organismi un'esperienza di cammino spirituale, dando centralità alla Parola e favorendo la conoscenza reciproca e la fraternità con incontri a cadenza regolare. Si auspica che i temi trattati riguardino argomenti decisivi per la vita della comunità e portino a decisioni, superando la funzione unicamente consultiva. Si ritiene importante formare una segreteria, composta da due laici (una figura maschile e una femminile) che concorrano alla stesura dell'ordine del giorno e delle sintesi (necessità di rendicontazione alla comunità), adeguatamente formati per la conduzione dell'assemblea (formati in particolare al metodo della conversazione spirituale). La necessità di inserire con regolarità "facce nuove" negli organismi deve prevedere anche adeguate attenzioni nell'accompagnamento e nella formazione. Si è richiamata con particolare attenzione la necessità di approfondire i rapporti tra i vari organismi di partecipazione, in particolare tra Servizio Ministeriale e Consiglio Pastorale.

PROPOSTE

Premessa: alcune proposte avanzate riguardano in maniera trasversale diversi temi presenti nella scheda di lavoro. La loro collocazione non deve perciò essere interpretata in maniera rigida.

Diversi contributi, inoltre, distinguono le proposte a seconda del “livello di pertinenza”, poiché alcune di esse richiederebbero decisioni che non competono alla Chiesa locale. È sembrato utile riproporre la distinzione, che non deve però essere vista come una netta separazione.

Proposte per la Chiesa diocesana

Ministerialità comune

1. Estendere e incentivare la consuetudine del ricorso alla Celebrazione della Parola in caso di assenza dei presbiteri.
2. Fissare il criterio generale (e quando possibile regole precise) secondo cui incarichi e responsabilità (in tutti gli ambiti: catechesi, liturgia, carità, servizio ministeriale, organismi di partecipazione...) prevedano un limite temporale e norme per favorire l'avvicendamento.
3. Condividere il percorso su cui sta riflettendo e progettando il “Polo formativo diocesano”, anche per chiarire cosa si intende in concreto per formazione alla ministerialità. [Nota: Nell'agosto 2023 è stato costituito, all'interno dell'ambito “Evangelizzazione”, un “Polo pastorale”, al quale convergano la pastorale degli adolescenti, dei giovani, la pastorale universitaria e dei giovani lavoratori, la pastorale delle vocazioni e la pastorale familiare. Vi farà riferimento anche la Consulta di pastorale Giovanile. La scelta della formazione è prioritaria per la nostra Diocesi, la quale intende mettersi al servizio delle Comunità per sostenere il processo di discernimento e formazione di coloro, donne e uomini, che intendono assumere responsabilità ministeriali sia nella forma ordinata che istituita e di fatto. A tal fine è stato costituito il polo formativo diocesano, guidato da una équipe].
4. Dare ampia attuazione ai ministeri istituiti già previsti, avviare in tutte le comunità parrocchiali una maggiore informazione su cosa siano e cosa comportino per battezzate e battezzati, promuovere percorsi di discernimento comunitario su possibili candidate/candidati in termini di desiderio di accedere, disponibilità di impegno e formazione.
5. Valorizzare l'apporto delle coppie sposate, sia negli organismi di partecipazione come in altri gruppi e servizi.
6. Avviare (inizialmente con esperienze pilota) la realizzazione di parrocchie come “comunità di comunità” (Evangelii gaudium, n. 28): un modello nel quale verrebbero valorizzati una pluralità di ruoli e di ministeri dei laici, perciò anche delle donne.

Riconoscimento del ruolo femminile

1. Riconoscere agli ordini religiosi femminili sempre maggiori competenze nella pastorale e nelle celebrazioni.
2. Prestare ascolto, ad ogni livello, a cominciare da quello parrocchiale, al punto di vista espresso dalle donne: e dove non sia espresso, sollecitarne la sua esplicitazione.
3. Adottare per tutti gli organismi in cui è prevista la presenza di laici e/o ordini religiosi la prassi secondo la quale le “posizioni apicali” sono condivise da un uomo e una donna. Più in generale, prestare sempre attenzione all'equilibrio tra donne e uomini nella composizione degli organismi di partecipazione ecclesiale.
4. Incoraggiare e accompagnare vocazioni femminili ai ministeri istituiti. Attribuire a donne la responsabilità di condurre la Celebrazione della Parola.
5. Promuovere una rilettura della Bibbia con lo sguardo della teologia delle donne.
6. Promuovere occasioni di confronto con Chiese in cui sono presenti donne pastore.

7. Introdurre, nei vari percorsi formativi (compresi gli Istituti Superiori di Scienze Religiose) testi e temi della teologia femminista.
8. Lavorare su una «purificazione del linguaggio» rispetto al corretto uso dei maschili e dei femminili, ma non solo (ad esempio non usare il termine “padre” riferendosi a religiosi, presbiteri e vescovi; il termine “sacerdote” riferendosi ai presbiteri; il termine Chiesa come sinonimo di gerarchia o magistero...).

Corresponsabilità

1. Sollecitare la costituzione e il funzionamento dei vari organi di partecipazione in tutte le parrocchie.
2. Ampliare le competenze del consiglio pastorale (parrocchiale). Incoraggiare la pratica della rendicontazione proponendo specifiche regole.
3. Stabilire norme che definiscano modalità e tempistiche della convocazione e della gestione delle sedute dei consigli (scadenze, ordini del giorno, verbali...), attribuendo l’incarico di coordinamento anche a laici (un uomo e una donna), che siano formati a condurre i lavori facilitando la partecipazione di tutti e che concorrano alla stesura degli ordini del giorno e delle sintesi di rendicontazione.
4. Stabilire che gli organismi di partecipazione e corresponsabilità (consigli, servizio ministeriale ecc) abbiano una durata prefissata e rimangano in carica anche nel caso di un avvicendamento del parroco. Valutare l’opportunità che l’elezione dei componenti avvenga in maniera scaglionata nel tempo, per assicurare una certa continuità.
5. Avviare qualche sperimentazione di delega di alcune di responsabilità legali e gestionali a figure diverse dal parroco.

Proposte per la Chiesa Universale (di cui si dovrebbe fare portatrice la Chiesa italiana)

Ministerialità comune

1. Dare (sempre più) a laici e laiche la possibilità (responsabilità) di pronunciare l’omelia
2. Proporre un ministero diaconale per coppie di sposi.
3. «Recuperare l’intuizione delle prime comunità» dove non c’era «un capo» ma si seguiva «la logica dell’anziano, il più saggio o la più saggia, persona laica che guidava e animava la comunità, indipendentemente dall’appartenenza di genere».

Riconoscimento del ruolo femminile

1. Riconsiderare il profilo del diaconato e decidere per l’ammissione delle donne al diaconato.
2. Introdurre nei percorsi di formazione dei presbiteri nuovi criteri «fondati su una antropologia duale» (cioè non più poggiata su postulati maschili ma «sulla base del pensiero di genere») e sull’apporto delle moderne scienze umane. Introdurre nella formazione di presbiteri e ministre/ministri istituiti «percorsi di promozione dello sviluppo psicologico, emotivo e relazionale». Affidare anche a donne l’insegnamento e la formazione dei futuri presbiteri.

Corresponsabilità

1. Revisione del Diritto canonico sia in ordine alla partecipazione/corresponsabilità sia per quanto riguarda la ministerialità. Intervenire sugli aspetti canonistici e giuridici che convogliano tutte le responsabilità legali e amministrative sui parroci, introducendo norme mirate a riconoscere una soggettività giuridica alle comunità. Rendere gli organismi di partecipazione deliberativi e non solo consultivi.
2. Richiedere una gestione trasparente e ordinata dei vari organi di partecipazione, in particolare:

le convocazioni siano pubbliche e abbiano un ordine del giorno; gli organi (ove non previsto diversamente) siano presieduti da laici o da laiche; sia redatto un verbale da portare a conoscenza delle comunità; i bilanci delle parrocchie e delle diocesi vengano pubblicati regolarmente.

3. Sviluppare una formazione iniziale e permanente sull'esercizio della *leadership* vescovi, presbiteri, diaconi, e laici e laiche in posizioni di responsabilità.
4. Avviare forme di decentramento come prospettato dal Vescovo di Roma nella *Evangelii gaudium*, tenendo conto anche della positiva esperienza delle Assemblee continentali tenute durante la consultazione per il Sinodo dei Vescovi attualmente in corso.

Ci sono proposte sui temi scelti che sono emerse per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia e/o per Cammino sinodale della Chiesa intera? Quali? In che modo è maturato il consenso su queste proposte?

Sono emerse delle proposte/scelte per il cammino diocesano? In che modo sono maturate queste proposte o sono state prese queste scelte?

Le proposte emerse, sia per il Cammino sinodale delle Chiese in Italia e della Chiesa intera, sia per il cammino diocesano, sono il frutto di questo lavoro di confronto, dialogo e formazione, vissuto nella dinamica dei gruppi che hanno provato a sperimentarsi con il metodo della conversazione spirituale. Da rilevare che, diversamente dai precedenti due anni, quest'anno nessun contributo personale è stato presentato, ma solo contributi frutto del discernimento del gruppo.

Possiamo considerare convergente nella maggioranza dei contributi il fatto che la comunità sia vissuta come l'elemento essenziale e primario per il discernimento come emerso anche negli anni precedenti.

Dal confronto avvenuto durante l'assemblea diocesana, che è stata interamente dedicata a questa tappa del cammino sinodale, sono emerse come prevalenti le seguenti proposte.

	MINISTERIALITÀ COMUNE	RICONOSCIMENTO DEL RUOLO FEMMINILE	CORRESPONSABILITÀ
PROPOSTE PER LA CHIESA UNIVERSALE	<p>-Offrire sempre più a laici, donne e uomini, la possibilità, intesa anche come responsabilità, di preparare e pronunciare l'omelia. Non come situazione contingente in mancanza del presbitero, ma come occasione di corresponsabilità da approfondire e incrementare.</p>	<p>-Riconsiderare il profilo del diaconato e decidere per l'ammissione delle donne al diaconato.</p> <p>-introdurre nella formazione dei presbiteri e ministre/ministri istituiti percorsi di promozione dello sviluppo psicologico, emotivo e relazionale. Affidare anche alle donne l'insegnamento e la formazione dei presbiteri.</p>	<p>-Revisione del Diritto canonico sia in ordine alla partecipazione/corresponsabilità sia per quanto riguarda la ministerialità. Intervenire sugli aspetti canonistici e giuridici che convogliano tutte le responsabilità legali e amministrative sui parroci, introducendo norme mirate a riconoscere una soggettività giuridica alle comunità. Rendere gli organismi di partecipazione deliberativi e non solo consultivi.</p> <p>-sviluppare una formazione iniziale e permanente sull'esercizio della leadership di vescovi, presbiteri, diaconi, laiche e laici in posizioni di responsabilità.</p>
PROPOSTE PER LA CHIESA DIOCESANA	<p>-Dare ampia attuazione ai ministeri istituiti già previsti, avviare in tutte le comunità parrocchiali una maggiore informazione su cosa siano e cosa comportino, promuovere percorsi di discernimento comunitario su possibili candidate/candidati in termini di desiderio di accedere, disponibilità di impegno e formazione.</p> <p>-Condividere maggiormente il percorso del "Polo formativo diocesano"</p>	<p>-Adottare per tutti gli organismi in cui è prevista la presenza di laici e/o ordini religiosi la prassi secondo cui le "posizioni apicali" sono condivise da uomo e donna. Più in generale prestare sempre attenzione all'equilibrio tra donne e uomini nella composizione degli organismi di partecipazione ecclesiale.</p> <p>-Incoraggiare e accompagnare vocazioni femminili ai ministeri istituiti. Attribuire alle donne la responsabilità di condurre la Celebrazione della Parola.</p> <p>-Promuovere occasioni di confronto con Chiese in cui sono presenti donne pastore.</p> <p>-Promuovere una rilettura della Bibbia con lo sguardo della teologia delle donne.</p>	<p>-Sollecitare la costituzione e il funzionamento dei vari organi di partecipazione in tutte le parrocchie e nuove parrocchie.</p> <p>-Stabilire norme che definiscano modalità e tempistiche della convocazione e della gestione delle sedute dei consigli (scadenze, ordini del giorno, verbali...) attribuendo l'incarico di coordinamento anche a laici (un uomo e una donna), che siano formati a condurre i lavori facilitando la partecipazione di tutti e che concorrano alla stesura degli ordini del giorno e delle sintesi e rendicontazioni.</p> <p>-Avviare qualche sperimentazione di delega di alcune responsabilità legali e gestionali a figure diverse dal parroco.</p>

Quale esperienza sinodale realizzata o in corso di realizzazione nella nostra Chiesa desideriamo condividere con le altre Chiese come esempio di una buona pratica che aiuta a tenere vivo il dinamismo sinodale e missionario?

La scelta di formare un'equipe diocesana dedicata al cammino sinodale e lo stile di condivisione costante vissuto al suo interno, sono il primo elemento fondamentale che si vorrebbe mantenere per il futuro.

Come equipe sinodale si è condiviso di sottolineare l'importanza constatata di coinvolgere le persone in processi sinodali, di viva partecipazione e corresponsabilità. Il metodo della conversazione spirituale risulta essere la modalità maggiormente efficace che come diocesi vorremmo mantenere viva, da coltivare ed accrescere.

Il cammino condiviso in diocesi, segnato da una particolare attenzione alla trasparenza di tutti i passi compiuti (pubblicazione sul sito diocesano di tutti i contributi raccolti fin dal primo anno, momenti assembleari di condivisione dei testi) sono stati rilevati come ulteriore elemento positivo da valorizzare per gli anni futuri.